

Primo appuntamento sportivo a svolgersi sotto l'egida dell'Agenda 2020 del Cio 2026, il ritorno economico dell'evento

Come trasformare l'opportunità Olimpiadi in qualità della vita delle persone?

«Trasformare l'opportunità delle Olimpiadi 2026 in qualità della vita delle persone. Guardare più al modello Expo 2015 che all'esperienza di Torino 2006». La duplice, autorevole, raccomandazione viene da uno degli economisti che hanno lavorato al dossier di Milano Cortina a cinque cerchi: il professor Mauro Percoco, coordinatore del centro studi "Green" dell'Università Bocconi di Milano che ha fatto le valutazioni per conto di Milano e della Lombardia. All'impatto economico-territoriale per la parte nordestina, si è dedicata invece l'Università Ca' Foscari con il suo dipartimento di Economia, mentre il Governo ha commissionato un'analisi costi-benefici all'Università La Sapienza di Roma.

Mettendo assieme le tre fonti di indagine (Sapienza, Bocconi e Ca' Foscari), è possibile tracciare una prima

ricognizione sia degli investimenti necessari a portare a termine la manifestazione sia delle sue ricadute probabili o attese, quella che in termini sempre più diffuso si definisce l'«eredità positiva» di un grande evento.

Milano Cortina sarà il primo appuntamento sportivo a svolgersi sotto l'egida dell'Agenda 2020 del Cio, che chiede maggiore sobrietà, più rispetto dell'ambiente e adeguata attenzione alle prospettive dei territori interessati. Alcuni esperti ipotizzano che Milano Cortina possa essere l'evento "più green" del secolo.

Forse è una prospettiva troppo impegnativa, ma non è casuale che sostenibilità sia stata la parola d'ordine più pronunciata durante le presentazioni di Losanna, con l'aggiunta da parte del presidente del Coni Malagò e del presidente del Veneto Zaia anche del concetto di

un'ampia cooperazione territoriale lungo l'arco alpino che così si può rafforzare, tant'è che sia pure con parole diverse da parte di Lombardia e Veneto, il dossier di candidatura dichiara la volontà di «incoraggiare specifiche politiche di sviluppo incentrate sulla montagna» incluso «il miglioramento dei servizi fondamentali per le comunità locali».

Venendo ai numeri sui quali il dossier Milano Cortina poggia, è lo studio della Sapienza a fornire le cifre complessive (in euro).

ENTRATE E USCITE COMPLESSIVE

Gli investimenti previsti sono pari a circa 346 milioni per la realizzazione dei villaggi olimpici e dei media center, nonché per gli interventi su impianti sportivi esistenti o per la realizzazione di nuovi impianti. I costi di gestione sono stimati pari a 1.170 milioni. Ai costi di gestione vanno sommati 415 milioni a carico dell'amministrazione centrale, di cui 402 milioni per le spese di sicurezza. Totale meno di due miliardi.

Le entrate dovrebbero superare le uscite. Innanzitutto viene il consistente contributo diretto del Cio: circa 900 milioni. Poi i biglietti delle varie gare: 235 milioni (l'ipotesi è quella di vendere 2,5 milioni di biglietti). Tutt'altro che irrilevante il gettito fiscale aggiuntivo: «l'aumento cumulato delle entrate fiscali prodotto dall'evento», scrive l'Università La Sapienza, «dovrebbe essere pari a circa 600 milioni di euro». Infine le sponsorizzazioni (i diritti tv sono del Cio, gli sponsor nazionali e il "merchandising" sul territorio nazionale sono gestiti dal Comitato organizzatore). Complessivamente il monte-ricavi dovrebbe sommare

2,3 miliardi, con un margine di utile.

Sull'occupazione le previsioni sono più ballerine. La Sapienza è prudente: «Rispetto al tendenziale», osserva l'Università romana, «l'organizzazione delle Olimpiadi 2026 produrrà un aumento medio di circa 5.500 unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, con un picco nel 2026 pari ad oltre 8.500 unità». Ca' Foscari lancia invece il cuore oltre l'ostacolo e - per l'area nordestina - parla di 13.800 «contratti» che ne nascerebbero, per un totale generale di 35 mila posti di lavoro firmati Milano Cortina, per la cui candidatura si è espresso favorevolmente (a febbraio) l'83 per cento degli italiani.

L'IMPATTO NEL NORD-EST

Rivolgendo lo sguardo a Nord-Est (Veneto e Province autonome di Trento e Bolzano) lo studio di Ca' Foscari contabilizza in dettaglio queste voci di dare e avere.

Gli investimenti e i costi operativi previsti in Veneto, Trentino e Alto Adige ammontano a 1.124 milioni (sul totale di 2 miliardi di cui sopra).

Aggiungendo gli effetti economici indiretti, il valore della produzione realizzata a Nord-Est salirà a 1.461 milioni, di cui 442 milioni rappresentano i ricavi dovuti alle spese in loco da parte dei turisti e degli atleti.

Interessante (e amara allo stesso tempo) la differenza di giro d'affari prodotto da turisti e atleti. La Lombardia si attende oltre un miliardo, il Nord-Est appena 442 milioni, con un gettito fiscale a livello di Veneto e Province autonome di 304 milioni, di cui 205 milioni - alle attuali modalità di riscossione del gettito erariale - appannaggio (Irpef e Iva) dello Stato... M.B.

63 anni fa, nel 1956 la prima volta a 5 cerchi di Cortina d'Ampezzo



Il manifesto delle Olimpiadi del 1956.

Un primo appuntamento di Cortina d'Ampezzo con i Giochi olimpici invernali era previsto per il 1944, ma le vicende belliche lo avevano cancellato. Il progetto fu ripresentato dopo la fine del conflitto e, nella primavera del 1949, ottenne la via libera da parte del Cio, il Comitato olimpico internazionale.

La decisione determinò l'avvio di numerosi cantieri per la realizzazione di impianti sportivi, di strutture ricettive, di nuova viabilità. Quella di Cortina fu la prima Olimpiade assegnata all'Italia ed ebbe un riscontro largamente positivo. Neppure le scarse precipitazioni nevose di quella stagione crearono problemi. Furono mobilitati gli alpini che trasportarono con i camion la neve sulle piste, che provvedevano a tenere battute ed efficienti.

I Giochi si aprirono il 26 gennaio 1956 (e si conclusero il 5 febbraio). Cortina «capitale mondiale dello sport bianco» titolò allora la «Gazzetta dello Sport».

La fiamma olimpica era partita da Roma, benedetta dal Papa; verso mezzogiorno di quel 26 gennaio, Zeno Colò, il discesista vincitore delle Olimpiadi di Oslo 1952, scese lungo la pista olimpica di Cortina per portare la fiaccola dentro il ferro di cavallo dello stadio del ghiaccio dove - al termine di una colorata sfilata - avevano preso posto gli atleti di 32 Paesi, fra i quali per la prima volta i rappresentanti dell'Unione Sovietica. Oltre allo stadio del ghiaccio, simbolo del connubio tra l'architettura sportiva moderna e l'ambiente montano, era stato costruito il trampolino Italia ed erano state realizzate nuove piste.

Dopo i discorsi del presidente del Comitato olimpico internazionale, Avery Brundage, e di quello del Coni, Giulio Onesti, toccò al capo dello Stato, Giovanni Gronchi, dichiarare aperti i settemi Giochi olimpici d'inverno.

Echeggiarono le note del nuovo inno ufficiale olimpico, opera del polacco Michael Spisak. Tre salve d'artiglieria tuonarono nella valle. Guido Caroli, pattinatore milanese, fu l'ultimo tedoforo: entrato nello stadio, passò lentamente davanti alle tribune. Scena provata e riprovata più volte, ma quel giorno accadde l'imprevisto: Caroli inciampò in un cavo della radio e cadde. Fortunatamente la fiaccola rimase accesa e il tedoforo riuscì a completare la sfilata e ad accendere il tripode coronato dalle bandiere. Toccò alla sciatrice Giuliana Chenal Minuzzo, prima donna nella storia olimpica, salire alla tribuna e pronunciare il giuramento degli atleti.

Le immagini, i suoni, i colori di Cortina furono trasmessi in tutto il mondo. Per la «Regina delle Dolomiti» cominciava una nuova storia, i cui contorni il film «Vertigine bianca» del regista Giorgio Ferroni, prodotto e conservato dall'Istituto Luce, aiuta a riscoprire e a rivivere attraverso la presenza anche del protagonista assoluto d'allora: il campione austriaco Toni Sailer (1935-2009), il primo sciatore a vincere tutte le gare di sci alpino in una Olimpiade.

M.B.



LOSANNA (Svizzera) - Tra coloro che hanno festeggiato l'assegnazione delle Olimpiadi anche il presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin (al centro nella foto).

Mattarella: un teatro alpino di straordinaria bellezza

Già nell'intervento al Teatro Comunale di Belluno, lo scorso 12 marzo, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, aveva assicurato «tutto il sostegno e l'appoggio possibile» considerando le Olimpiadi invernali 2026 «un'occasione di grande importanza, non soltanto per le Regioni e le città protagoniste, ma per l'intera Italia». Lunedì 24 giugno, il capo dello Stato ha voluto accompagnare la presentazione di Milano Cortina con un proprio videomessaggio. Eccone il testo.

«A nome dell'Italia, desidero ribadire, a tutti voi, e a tutti i delegati presenti, a Losanna, per questa 134.ma Sessione del Cio, il sostegno più convinto alla candidatura di Milano Cortina a ospitare i Giochi olimpici invernali del 2026.

In un teatro alpino, di straordinaria bellezza, l'Italia, con la sua antica tradizione di ospitalità, è pronta ad accogliervi.

Un grande entusiasmo farà sentire, a casa propria, tutti gli atleti e gli spettatori che interverranno, confermando lo sport come veicolo di amicizia, di pace e di fratellanza tra i popoli.

I Giochi saranno un grande evento, coinvolgeranno le genti delle nostre contrade, e delle nostre Regioni interessate, e svilupperanno relazioni, ancor più proficue, tra i Paesi partecipanti.

La passione e l'interesse, per il Movimento olimpico e per i suoi valori, cresceranno; e si diffonderanno ulteriormente, in Italia e nel globo, con i Giochi olimpici invernali di Milano e Cortina 2026.

Caro presidente Bach, come ho già avuto occasione di sottolineare durante il nostro ultimo incontro, l'Italia ha molto apprezzato le riforme, sviluppate dal Cio, con l'Agenda 2020; e questa nostra candidatura ne rappresenta una valida testimonianza.

Con la più grande e rispettosa, attenzione attendiamo il risultato di oggi. E sono certo che, se vorrete premiare questo progetto, il mondo olimpico coglierà l'opportunità di vivere un'esperienza, eccezionalmente positiva, nel 2026 a Milano e Cortina».